



DALLE RASSEGNE STAMPA DI CORRADINO MINEO

12.05.2021

Uccelli neri volano su Gerusalemme. Netanyahu, ha “vinto” 4 elezioni di fila, ma senza ottenere una maggioranza per governare. Dal 2019, incriminato per “corruzione frode e abuso d’ufficio”. E molti giovani israeliani avevano preso l’abitudine di manifestare sotto casa sua, invocandone le dimissioni. Da 12 anni ha spinto ebrei ortodossi, fautori del grande Israele, coloni, a prendersi case e terre degli arabi. La rivolta di Gerusalemme poteva metterlo in difficoltà, perché non ha più Trump a reggergli il moccolo coi “Patti di Abramo” e il piano per deportare i palestinesi. E da una settimana l’incarico di formare un nuovo governo era stato affidato a Yair Lapid, leader di un partito di opposizione. Ecco che la guerra di Gaza cade a fagiolo. Perché non si cambia governo nel bel mezzo di una guerra.

Da 14 anni Hamas “controlla” una lingua di terra grande quanto il comune di Enna ma in cui vivono affastellate 1 milione e 700 mila anime. Gaza. Confini sigillati da Israele, ai pescatori è vietato spingersi oltre 3 miglia al largo della costa. Uniche risorse, guerra e aiuti avvelenati dell’Iran e della Turchia. Hamas, lancia razzi su Askelon e Tel Aviv per mettere il cappello sulla rivolta dei ragazzi a Gerusalemme e indebolire Abu Mazen, il quale forse sperava che la ribellione spingesse Biden a dargli una mano. A capo di uno stato con sede all’Onu ma senza diritti statuali, che cede ogni giorno terre ai coloni, l’Autorità Nazionale Palestinese vive solo di aiuti, tangenti e corruzione. Abu Mazen non è la soluzione, ormai è parte del problema.

Da parte sua Khamenei, “guida suprema” del regime degli Ayatollah, spera che la guerra di Gaza indebolisca il partito israeliano nel negoziato, su nucleare e revoca delle sanzioni, che sta per aprirsi con gli Stati Uniti. Erdogan, protettore dei Fratelli Musulmani, pensa di guadagnare spazio e prestigio se l’Islam ritrova il nemico Israele e l’America stenta in Medio Oriente.

Molti uccelli neri, davvero! E molti struzzi, che nascondono la testa sotto la sabbia. Stati Uniti, Europa, Comunità Internazionale; nessuno ha il coraggio di prendere atto che l’ipotesi dei “due stati, che vivono accanto e in pace”, è stata affossata dalla destra israeliana e che non resta che dare pieni diritti a tutti cittadini che vivono la terra di Israele. Ebrei, musulmani, cattolici, arabi e palestinesi.

13.05.2021

In Israele la questione palestinese è diventata "questione araba". A Lod, una città di 67mila abitanti tra Tel Aviv e Gerusalemme, nei pressi dell'aeroporto Ben Gurion, un ebreo aveva ucciso un arabo-israeliano che aveva manifestato contro i bombardamenti a Gaza. Altri arabi sono insorti, bruciando negozi e luoghi di culto ebraici. Un "progrom", qualcosa che rievoca la Notte dei Cristalli, ha detto il presidente israeliano Rivlin, che 7 giorni fa stava dando via libera a un governo senza Netanyahu ma appoggiato dagli arabo-israeliani. Sono, costoro, il 22% degli aventi diritto al voto. "Persone - dice Grossman a repubblica - che sulla carta hanno tutti i diritti, ma che nella realtà si vedono negare moltissime cose. Basti pensare alla legge che dichiara Israele stato nazione degli ebrei e che fa degli arabi quasi cittadini di serie B. O al bilancio dello stato che non stanziava mai per questi cittadini misure sufficienti per combattere "criminalità e violenza".

Scontri tra ebrei e arabi si sono avuti ad Acri e in molte altre città. Tanto che per la prima volta si parla apertamente di guerra civile. Ebrei che invocano l'esercito a proteggerli. Arabi che reclamano i loro diritti. Per evitare il peggio il governo ha vietato la "marcia delle bandiere", con cui i coloni festeggiano a Gerusalemme l'occupazione del 67. Ma ha promesso che la guerra a Gaza, contro il terrorismo, continuerà. Mentre Hamas, ottenuta coi razzi la visibilità che cercava, vorrebbe la tregua. Come da copione, il segretario di stato americano, Blinken, ha detto che "Israele ha "diritto di difendersi" ma questa volta ha aggiunto che Israele ha "un onere supplementare", quello di evitare i morti.

Washington sembra aver archiviato quei "Patti di Abramo", con i quali Trump preparava una guerra, israeliana e saudita, contro l'Iran. E imputa a Netanyahu di aver fatto dei coloni ebrei la propria base di sostegno, bruciando così ogni possibilità di pace con arabi e palestinesi. Tra le nuove leve del partito democratico si affermano sensibilità più filo palestinesi: "Siamo solidali con i cittadini residenti a Sheikh Jarrah a Gerusalemme Est - dice Alexandra Ocasio Cortez - l'esercito ha costretto le famiglie a lasciare le case durante il Ramadan e ha fatto loro violenza". La vecchia guardia del partito resiste, ma forse cambia il vento.

Scrivono New York Times, "Biden con ha ancora detto a Netanyahu, come ha fatto con i sauditi, vi sosteniamo, ma il nostro sostegno non è incondizionato. Ci aspettiamo che Israele compia passi per garantire i diritti del popolo arabo palestinese". Potrebbe farlo.

14.05.2021

L'esercito di Israele occupa Gaza per chiudere i conti con l'ala militare di Hamas e Jihad islamica? Così sembrava ieri sera, su questo titolano alcuni quotidiani in edicola. Ma nella tarda mattinata arriva la smentita: "non abbiamo truppe di terra a Gaza". La crisi più grave da molti anni sta portando alla luce qualche confusione persino dentro Tsahal, l'invincibile armata di Israele. E si capisce. Ieri conduttori televisivi ed esperti (fuori di sé) gridavano che era ora di farla finita. Ma snidare Hamas, casa per casa, avrebbe un prezzo salato: troppe probabili vittime tra i soldati israeliani. Meglio allora bombardare, dal cielo e da terra. A costo di uccidere più civili e più bambini. La propaganda si incaricherà poi di spiegare che è colpa dei "terroristi", che si fanno scudo dei figli. E tirare avanti, fino alla prossima crisi.

A Netanyahu la guerra conviene. Bennet, un fuoriuscito dal Likud che aveva fondato un suo partito e sembrava disposto a entrare in un governo guidato da Iyad Lapid, senza e contro Netanyahu ma appoggiato da deputati arabo-israeliani, ha fatto retromarcia dopo gli scontri tra ebrei e arabi in molte città. Così l'incarico di formare il governo potrebbe tornare

ancora a Netanyahu, all'uomo che la provocato la rivolta della Gerusalemme araba, e sotto la cui casa, nella città santa ebraica, ogni settimana protestavano israeliani arrabbiati con un premier tre volte incriminato per corruzione. Da molti anni, ormai, la politica dei governi israeliani uccide il futuro dei palestinesi, degli arabo -israeliani e degli stessi ebrei. Il sogno della "Comunità Internazionale" che uno Stato palestinese possa vivere "accanto e in pace" allo stato ebraico, è stato infatti ucciso dall'annessione di Gerusalemme Est, dal furto delle case e delle terre fertili dei palestinesi, dalla modifica della Costituzione che ora definisce Israele "Stato Nazione degli ebrei", E solo degli ebrei. Che resta allora? Deportare milioni di palestinesi senza diritti nel deserto del Sinai? Segregare un milione e mezzo di cittadini arabi che dal 1948 convivevano dentro Israele ma ora non ne possono più? Allearsi coi sauditi, comprare sofisticate armi americane e muovere guerra all'Iran? Follia sempre. Dopo la caduta di Trump, puro delirio.

15.05.2021

"La sporca guerra", così la chiama Giannini direttore della Stampa. Ora Israele sostiene di non aver mai avuto l'intenzione di occupare Gaza. Lo avrebbe fatto credere ai guerriglieri di Hamas per farli uscire dai tunnel mostrandone l'ubicazione e permettendo a Tsahal di bombardarli. Potrebbe essere vero, o anche no. Ma il centro del conflitto in corso -lo spiega anche Lucio Caracciolo- non è Gaza. Sono i rapporti con i due milioni di cittadini arabi di Israele. Dopo le provocazioni della polizia e dei coloni a Gerusalemme, sembra essersi rotto il patto che li univa ai cittadini ebrei e li separava dai "fratelli palestinesi" senza terra né diritti. Ora questa ribellione, che da Gerusalemme si sta estendendo a molte altre città, indebolisce in modo grave il governo di Israele, fa apparire i "Patti di Abramo" un sogno (o un incubo) della destra al tempo di Trump, spinge Biden a dire più o meno: "Avete diritto a difendervi dal terrorismo (Hamas) ma non ammazzando bambini (finora 31), non calpestando i diritti dei vostri stessi cittadini (arabi), non trascinando l'intero Medio Oriente in una guerra (contro l'Iran) dagli esiti imprevedibili. Netanyahu pensa che vincerà, tenendo duro. Si attende qualche altro missile dal Libano, del nemico filoiraniano Hezbollah. Pensa che la paura della guerra possa frantumare la coalizione (con gli arabi) che rischiava di allontanarlo dal governo, consegnandolo alla giustizia, ai suoi tre processi per corruzione. Pensa di poter ricattare ("la patria è in pericolo") le lobby ebraiche americane ed europee. E di ottenere alla fine dall'Occidente l'appoggio incondizionato di sempre. Può darsi che la spunti ancora. Tuttavia, tra i ragazzi di Gerusalemme, "palestinesi d'Israele" ed ebrei israeliani, forse si sta affermando una mentalità nuova: "occupiamo la stessa terra, viviamola insieme". Hamas e Netanyahu vogliono trasformarli in soldati, con la divisa di Israele o il sudario del martire. È lecito sperare che non riescano.

16.05.2021

Ieri Israele ha bombardato a Gaza la sede di Associated Press, Al Jazeera, Reuters. Le immagini sono in rete perché i giornalisti, avvertiti un'ora prima, hanno avuto il tempo di piazzare le telecamere all'esterno. Si vede il missile che arriva, il fuoco dell'esplosione, poi il palazzo che si affloscia e crolla su se stesso. "Silenzio stampa", titola "il manifesto". "Le monde" condivide l'analisi di Al Jazeera: "Un crimine di guerra, per accecare l'informazione e nascondere la strage". Quale strage, lo mostra "l'Independent". In prima pagina la foto di un bambino di 3 o 4 anni. "Il solo sopravvissuto di un bombardamento di Israele" - scrive il giornale britannico - nel quale sono rimasti uccisi 10 componenti della

sua famiglia". Biden ha chiamato Netanyahu. "Gli ha confermato - spiega CNBC - che riconosce il diritto di Israele a difendersi" dai razzi lanciati da Hamas, ma gli ha chiesto di fermare le morti di bambini e gli ha "espresso preoccupazione per gli attacchi ai media", scrive A.P. Netanyahu ha risposto che i bombardamenti continueranno. Anche se nella riunione del "gabinetto di guerra" che si è svolta stamani, si sarebbero manifestate le prime crepe e formulata l'ipotesi di una tregua.

Mi ha colpito un articolo del New York Times. Perché bello e perché viene da quel giornale, tradizionalmente vicino alla comunità ebraica. Ecco l'incipit: "27 giorni prima del primo lancio di razzi da Gaza, una squadra della polizia israeliana ha fatto irruzione nella Moschea di Aqsa, a Gerusalemme, ha spazzato via gli assistenti palestinesi, ha attraversato a grandi passi il cortile di pietra e tagliato i cavi degli altoparlanti che diffondono le preghiere dei 4 minareti medievali". Poi altre provocazioni. Come il tentativo di espellere famiglie arabe dalle loro case, sostenendo che prima del 1948 lì vivevano ebrei. Ma nessun arabo può rivendicare le case che abbandonarono nel 1948 durante la "Nakba" ("Catastrofe"), ovvero l'esodo forzato di almeno 700mila arabi palestinesi, che seguì alla nascita dello stato di Israele.

L'intervento della polizia, con lancio di lacrimogeni, nella spianata delle Moschee. La chiusura della piazzetta della Porta di Damasco, dove i ragazzi palestinesi si incontrano, specie nel mese del digiuno, il Ramadan. Il 21 aprile un centinaio di estremisti ebrei, di "Lehava", ha marciato sulla città vecchia gridando "morte agli arabi" e aggredendo i passanti. Ha ragione il New York Times: Netanyahu ha provocato la rivolta, facendo intendere che nella "città santa" non ci sarebbe stata cittadinanza per chi ebreo non è. Ha così provocato la reazione del "caro" amico Hamas, ha avuto la guerra ed è riuscito a far saltare la trattativa in corso per formare un governo senza di lui, guidato da Lapid e appoggiato da un gruppo di deputati arabi.

Ma la situazione gli è sfuggita di mano. È utile leggere, a questo proposito, l'analisi del direttore di "Repubblica", Maurizio Molinari, che è un "insider", conosce dall'interno umori e preoccupazione della destra israeliana, di Tsahal (esercito) e del Mossad (servizi segreti). Molinari vede "tre novità" in questa crisi. Primo: "Hamas si è impossessata del palcoscenico con una pioggia di razzi, molto più efficace che nel 2014, in grado di penetrare le difese antiaeree israeliane". Secondo: "Nelle città israeliane di Lot Akko, Haifa e nel quartiere di Giaffa a Tel Aviv ci sono state violenze senza precedenti tra arabi ed ebrei, mettendo in pericolo una convivenza che risale alla nascita dello stato". Terzo: "Il leader nazionale che più apertamente ha sostenuto Hamas è il presidente turco, Erdogan, che appoggia i Fratelli Musulmani e mira alla leadership dell'Islam sunnita". Sono tre pessime notizie, che sgretolano la narrazione di un Israele che può contare sui suoi cittadini arabi, ormai alleato, con i "Patti di Abramo" dell'Islam sunnita nella guerra contro Hamas, Hezbollah, Iran.

"Mai come in questi giorni - scrive per la "Stampa" la filosofa Donatella Di Cesare - la formula 'due popoli, due stati' è apparsa così logora, quasi stantia". Quale stato senza Gerusalemme, senza continuità territoriale, senza le terre sul Giordano? "La parola chiave - scrive allora Di Cesare - è 'cittadinanza' non più stato". Ad arabi e palestinesi siano riconosciuti gli stessi diritti degli ebrei. Come gli stessi diritti di Salvini o di Letta dovrebbero essere riconosciuti a omosessuali, transessuali, portatori di handicap - che ieri ho visto, tanti, manifestare in piazza del Popolo. Così come ad africani, siriani, indiani che lavorano nel nostro paese.

Lo stato nazione non è morto - lo ricorda proprio oggi Sergio Romano, nel suo box sul Corriere. Ma l'attenzione per i diritti - e il primo diritto è quello di "cittadinanza" - si è diffusa nel mondo anche per lo shock nella opinione pubblica del pianeta causato dalla pandemia e dalla crisi sociale che ha indotto.

17.05.2021

L'Onu non ferma quelli che la stampa americana chiama ormai "crimini di guerra" Due donne e 8 bambini uccisi a Gaza. Era guerriglieri di Hamas? Per la verità Biden sta chiedendo al governo Netanyahu di fermarsi, ma intanto blocca la risoluzione dell'Onu per non isolare Israele. Anche deputati e senatori democratici, che fanno parte come John Yarmuth del Kentucky di comunità ebraiche, condannano Netanyahu che "non ha il diritto di uccidere consapevolmente vittime innocenti". "Palestinian lives matter", "Le vite dei palestinesi contano", gli fanno eco Ocasio Cortez e Rachida Tlaib, palestinese del Michigan. Sanders, che è ebreo e da giovane ha vissuto in un Kibbutz, riconosce "il diritto di Israele a difendersi", ma chiede a Biden di "non fare come Trump", di non aiutare Netanyahu a provocare il conflitto, a "marginalizzare e demonizzare i cittadini palestinesi di Israele".

Devo dire, con un po' di vergogna, che le reazioni in Italia sono scolorite. L'indifferenza, diffusa. La destra, storicamente antisemita, appoggia la feroce repressione israeliana: "Bravi, siete diventati come noi e ammazzate il vostro ebreo, oggi palestinese e musulmano". La sinistra, che negli anni 60 e 70 -non nel '48- dava tutte le colpe a Israele, sembra essersi stancata: "Non è che difendendo i bambini palestinesi o la libertà di stampa aiutiamo Hamas, Hekbollah, gli Ayatollah iraniani?" Meglio tacere, meglio parlare delle feste di matrimonio, che tornano nel Belpaese. Fa eccezione Mentana che ieri ha scritto su Facebook: "Solo Netanyahu e Hamas hanno interesse a soffiare sui conflitti e a trasformarli in guerra, per i loro fini di potere nei campi rispettivi". Però Hamas -per i suoi interessi, s'intende- ora accetterebbe la tregua. Netanyahu, per restare al governo, ha ancora bisogno di paura e "danni collaterali".

18.05.2021

Biden, in grave imbarazzo, chiama Netanyahu, chiede la tregua, ma intanto vende armi a Israele. Ecco che gli Stati coinvolti nel conflitto ne deducono che la nuova amministrazione americana ha lasciato, sì, cadere il piano Trump (guerra israelo-saudita contro l'Iran e agli arabi il compito di "regolare" il problema palestinese) ma, come Trump, considera il Medio Oriente non più di importanza strategica e non vuole farsi coinvolgere più di tanto né nella guerra né nella pace.

Ma l'Italia è al centro del Mediterraneo, vicina per storia e cultura alla terra delle tre fedi monoteiste. Il silenzio di Draghi, la prudenza all'ombra di Biden di Letta e Di Maio, sono inspiegabili. Se non con il tentativo di rimuovere il problema, come fa gran parte della nostra stampa. Così non resta che il Papa, promotore da Roma di una nuova politica estera. Ieri ha incontrato il ministro degli Esteri iraniano, Jamad Sharif. La cui posizione, che oggi viene rappresentata dall'ambasciatore iraniano, su Repubblica, è la seguente: Gaza letteralmente distrutta, i diritti di arabi e palestinesi violati, non si possono "equiparare vittime e carnefici", l'unica soluzione è "un referendum fra tutti i cittadini residenti in Palestina per scegliere il futuro della loro terra". La replica dell'ambasciatore di Israele (sempre su Repubblica) è che la guerra è stata provocata da Hamas, con i 3300 razzi lanciati contro Israele. E dunque dall'Iran, che arma Hamas.

19.05.2021

Gaza. 7 ospedali colpiti. Distrutto l'unico laboratorio che vaccinava ed eseguiva tamponi anti Covid. 250mila abitanti senza acqua, saltate le fogne, la striscia è ormai una cloaca a cielo aperto. 72mila persone senza casa, perché le loro sono state rase al suolo. 213

vittime, molte delle quali donne e bambini. Ieri gli arabi di Israele hanno partecipato allo sciopero generale più imponente che si ricordi contro il governo di Israele, contro le bombe su Gaza, contro discriminazioni e vessazioni ai danni di chi, pure cittadino di Israele, non abbia però discendenza ebraica. Hanno scioperato operai, impiegati, commercianti, farmacisti, medici.

Il Marocco ricatta la Spagna. Erdogan e al Sisi (uno sostenitore, l'altro carceriere dei Fratelli Musulmani) ricattano l'Europa. Netanyahu ricatta, usando la più grande nostra vergogna, lo sterminio nazista degli ebrei. Assad ricatta con i milioni di siriani che ha costretto a scappare da guerre e tortura. Ricatta la Libia, chiunque comandi a Tripoli e Bengasi. E noi? Ficchiamo la testa sotto la sabbia, per non vedere. Per dimenticare che Spagna, Italia, Grecia affondano fino alla cintola, e più su, nel Mediterraneo. Che, specie dopo Brexit, non può esserci Europa, senza una politica verso la riva sud dell'ex "mare nostrum". Che può anche essere quella di Meloni e Salvini: fare del mare un muro invalicabile.

Ma questa non è l'Europa. "Ignoranza, oblio, disprezzo dei diritti dell'uomo sono le uniche cause delle sciagure pubbliche e della corruzione dei governi" Parigi, 26 agosto 1789. "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti...e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". Parigi 10 dicembre 1940. L'Europa è così, oppure è guerra, sterminio, totalitarismo.

20 Maggio 2021

Libero e alla Verità. Carola Rakete, che secondo Salvini aveva guidato un'invasione di migranti sul suolo patrio, speronando una vedetta della guardia di finanza, è stata prosciolta da ogni accusa. Perché il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto che quello era il suo dovere. Come comandante della Sea Watch, era suo dovere far sbarcare a Lampedusa i 42 naufraghi a bordo.

Il Foglio, riprendendo un documento di intellettuali francesi, Repubblica, pubblicando Bernard Henry Lévy, sostengono invece che Israele sia un avamposto della nostra civiltà in terram infidelium. Perciò è nostro dovere di difenderne le scelte senza se. Hamas - scrivono - è un gruppo di fanatici terroristi, che disprezzano la vita e disconoscono al popolo ogni libertà, se non quella di sottomettersi - torna il titolo del romanzo di Houellbeck, "Soumission"- al capo militare, rappresentante in terra di Allah.

Si tratta, con tutta evidenza, di due visioni opposte della civiltà. La prima mette al centro l'umanità dell'uomo, di tutti gli uomini. La seconda ritiene che dovremo vivere in una fortezza armata, per difenderci dai barbari. Certo, non potremmo accogliere tutti quelli che dall'Africa vogliono venire, né possiamo porgere l'altra faccia al terrorismo islamico né al ricatto dei Fratelli Musulmani, cui fanno riferimento Hamas ed Erdogan. Ma chi fa naufragio va salvato, accolto, accudito. E quanto ad Hamas, Israele può entrare nella striscia di Gaza - grande quanto il comune di Enna - proteggerne i bambini, snidare, arrestare e processare i "terroristi". La famosa ritirata dalla striscia non fu affatto il preludio alla nascita di uno stato palestinese che comprendesse Cisgiordania e Gerusalemme Est, ma piuttosto lo strumento per soffocare in culla quello stato.

Le cose, al momento, stanno così: ieri Biden ha fatto sapere di aver chiamato di nuovo Netanyahu intimandogli di ridurre il fuoco sui civili e su Gaza. Netanyahu ha risposto picche, ringraziando Biden "per il sostegno al diritto di Israele di difendersi". La Francia, con Egitto e Giordania, guida il tentativo di far approvare dal Consiglio Sicurezza - e in caso di veto USA - dall'Assemblea dell'Onu una risoluzione per il cessate il fuoco. A Netanyahu serve tempo. Non per vincere Hamas - i militari già dicono che più di questo,

senza invadere, non si possa ottenere - ma per garantirsi che non veda la luce - come stava quasi per accadere - un governo di Israele senza di lui e appoggiato da deputati arabi alla Knesset.

21 Maggio 2021

All'undicesimo giorno, Netanyahu ha accettato il "cessate il fuoco". E Hamas, non se lo è fatto ripetere due volte. Biden ha detto di aver dovuto chiamare il premier israeliano per ben 6 volte, ma si è congratulato con lui per avere, alla fine, accettato i suoi consigli e ha promesso che gli Stati Uniti continueranno a dare armi a Israele. In cambio di un sostanziale rispetto dei "diritti del popolo palestinese". Il Presidente degli Stati Uniti ha trattato la crisi come un affare di politica interna, bilanciando una sinistra, critica di Israele, e una destra, filo Netanyahu. La sua azione "diplomatica" ha tagliato fuori le Nazioni Unite. È un fatto. Il multilateralismo si gioca tra potenze abbastanza forti da temersi, per dover cercare almeno un confronto. Mi chiedo se l'Europa sarà della partita, o affonderà nelle storiche controversie tra gli stati nazione, come prevedono gli esperti di Limes.

GAZA SOTTO ATTACCO

